



Padri costituenti: «Lasciati a Lorenzago gli sherpa a mettere in bella copia la riforma sono saliti al Piano dei Buoi.



Hanno mangiato un leggerissima zuppa di cipolle e, dopo aver fatto cantare la Costituzione, i signori delle riforme hanno fatto cantare la chitarra con soddisfazione».
 La Padania, 30 agosto

ULIVO: APPUNTI PER UN PROGRAMMA DI GOVERNO

Furio Colombo

La sinistra (e l'Ulivo) sono «iperconservatori» se non vogliono partecipare al «canovaccio di Umberto Bossi», (la definizione è del senatore D'Onofrio) che traccia lo schema delle riforme istituzionali. Lo dice con costernazione Angelo Panebianco (*Corriere della Sera*, 25 agosto) che dà la colpa al nostro giornale: «l'Unità si è messa subito a gridare al golpe». E rimpiange che venga perduta una straordinaria occasione di lavorare insieme agli uomini di Berlusconi per il bene dell'Italia.

Come dire che Matteotti era un passatista perché non vedeva nulla di buono nelle proposte di riforma di Mussolini, che all'epoca non aveva ancora imposto le Leggi Speciali, e governava un Paese spaventato ma ancora formalmente democratico.

È una posizione interessante perché rivela la richiesta fondamentale del regime: devi fare finta che tutto intorno a te sia normale, che Bossi sia davvero un ministro delle Riforme come ce ne sono tanti, non uno che si scatena su dazi, frontiere chiuse e secessioni (ha pronunciato l'ultima volta in luglio la sua invocazione di spaccatura della Repubblica). Devi mostrare di credere che non ci sia il gigantesco conflitto di interessi che inquina tutto e meraviglia il mondo. Devi affermare di non sapere che la riforma della giustizia si deve fare con la stessa persona che ha definito i processi ai corrotti «guerra civile», e i giudici «un cancro da estirpare».

La finzione della normalità è motivata - a quanto pare - da un desiderio di pace istituzionale (pura forma di buone maniere che - ti dicono - devi sforzarti di mantenere anche quando lui si assolve da solo, auto esentandosi da tutti i processi che lo riguardano). Questa pace istituzionale, evidentemente, agli occhi di alcuni, è più importante della democrazia. Approfittatene, fate le riforme insieme, sembra essere il cenno che ti fanno da lontano, con l'aria di agire per il tuo bene. Altrimenti lui (o Bossi o Bondi o Taormina o Schifani o Calderoli) spaccano tutto, e addio pace istituzionale. Si possono accettare queste condizioni? Ce le raccomanda anche il nuovo direttore del *Corriere della Sera* in un editoriale - ricco di spunti illuminanti - del 24 agosto.

L'Ulivo, sostiene Folli, non può contentarsi di ripetere la lista di fallimenti e cose non fatte dal governo Berlusconi. Folli ci dice che non basta contare gli errori altrui.

Una simile enunciazione a noi sembra imprecisa per difetto. Gli «errori altrui» sono scostamenti brutali dalla pratica democratica e dai suoi principi, come ha notato la stampa del mondo (quasi mai, quasi niente, la stampa italiana). Sono colpi di vandalismo alla Costituzione, che persino giuristi tutt'altro che schierati a sinistra hanno notato e denunciato. Sono gesti dichiarati di sfida e di aggressione del potere esecutivo al giudiziario, di un ministro della Giustizia al Presidente della Repubblica, del Primo ministro italiano al Parlamento europeo, del conflitto di interessi dell'attuale titolare del potere contro gli interessi di tutti i cittadini. Sono «la corruzione più grande nella storia della Repubblica», definizione testuale di questo regime in una recente sentenza italiana.

Dunque contare «gli errori altrui», in questa Italia, è parte preliminare e indispensabile del programma politico di una opposizione che non sia da cortile.

Vuol dire che il primo punto, il più solenne e drammatico e cruciale sarà: mai più un'Italia così. Dire e ripetere e denunciare ciò che questo governo e la sua maggioranza stanno facendo è impegno politico ma anche intento organizzativo ed emblema di identità dell'opposizione.

SEGUE A PAGINA 27

«Il burattinaio di Marini è a Palazzo Chigi»

Telekom-Serbia, Fassino accusa esplicitamente Berlusconi di essere il mandante
«Di quelle enormi falsità dovranno rispondere lui e il giornale di suo fratello»

Intervista a Vincenzo Visco

«Il premier ha portato il Paese al disastro
 Confindustria gli ha fatto da spalla»

Bianca Di Giovanni

ROMA «Confindustria ha perso tempo dietro all'articolo 18 invece di affrontare i problemi veri. Ora si lamenta, ma il governo ha fatto le cose che Antonio D'Amato ha sempre sostenuto: meno tasse, meno sindacati, meno leggi». Niente sconti agli industriali da parte di Vincenzo Visco. «Piuttosto che fare piagnistei e chiedere tagli alle pensioni e protezionismo le imprese farebbero meglio a fare investimenti di medio-lungo periodo». Il Paese? «Fare-

me meglio a liberarsi di Berlusconi quanto prima: non ha nessuna strategia e forse non gli hanno spiegato bene come stanno veramente le cose». La situazione internazionale è assai incerta: di ripresa si parla ma ancora non si vede nulla. In Italia le famiglie perdono potere d'acquisto. Cosa fare? «Aumentare i salari: solo così riprendono i consumi». Quanto alla Finanziaria, il problema non è blindarla ma scriverla. «Non sono affatto sicuro che il deficit si fermerà al 2,3% del Pil quest'anno».

A PAGINA 13

DALL'INVIATO Simone Collini

BOLOGNA «Il problema non è Marini, che è il burattinaio. Il problema è chi tira i fili, il burattinaio. E il burattinaio sta a Palazzo Chigi. E dovrà rispondere anche di questo». Sarà la forza che gli dà stare «tra la sua gente», il calore che fin dalle prime battute gli dimostrano gli oltre duemila che affollano il Palacomad allestito al Parco Nord di Bologna. Fatto sta, che dopo aver assistito per mesi al «tiro alla cicogna» ieri Piero Fassino ha risposto al fuoco.

SEGUE A PAGINA 3

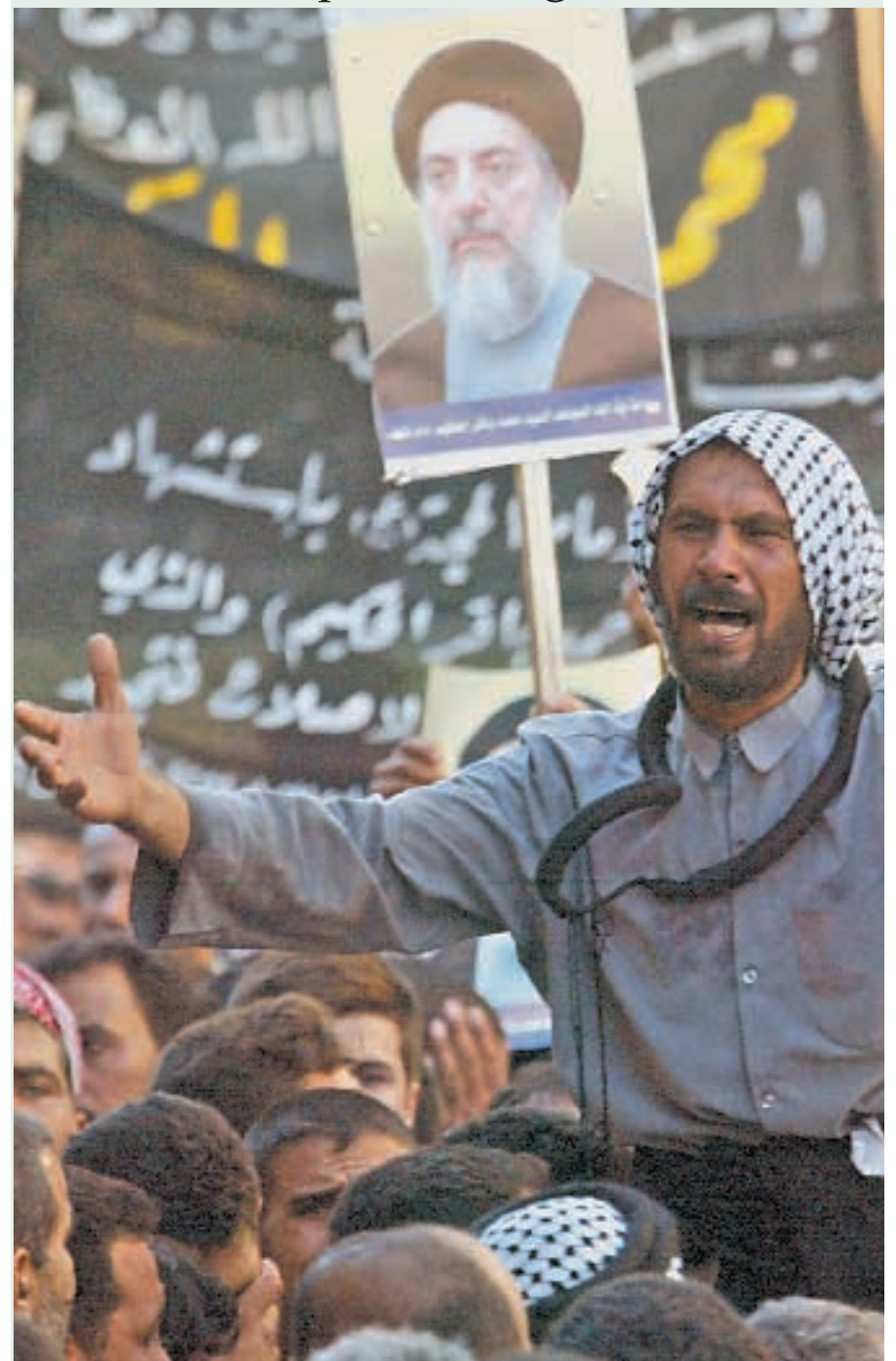
Russia

Sottomarino perduto nel mar di Barents: nove morti

BORGHESI A PAGINA 12

Iraq sull'orlo della guerra civile

La rivolta degli sciiti
Erano i perseguitati da Saddam Hussein adesso non perdonano gli americani



BERTINETTO CIARNELLI GINZBERG A PAGINA 11

L'Ulivo cerca casa

Lista unica, partito nuovo, federazione: parlano Mussi, Morando, Bordon

Entusiasta Bordon «finalmente, è il soggetto bipolare», perplesso Mussi: «Ci stiamo impegnando in una discussione astratta. Diamoci un ordine. Costruiamo un progetto per vincere». Dopo la proposta Prodi-D'Alema la discussione è ormai lanciata. Morando insiste sulla lista unica per le europee. Bertinotti: «chi ci crede ci provi, è un'ipotesi seria che non condivido». Cofferati: «Bisogna convincere tutti, trovare il massimo dell'unità».

ALLE PAGINE 4 e 27

Maltempo

Nubifragio in Friuli: centinaia di sfollati

DI BLASI A PAGINA 8



L'ultima trovata di Gentilini

BUSTO PER UNA FACCIA DI BRONZO

Oreste Pivetta

Neppure una statua di Saddam resta in piedi, qualche Pol Pot o qualche Amin Dada di marmo o di bronzo in giro per il mondo si conserverà. Ma dovrebbe essere cosa rara e non dovrebbero soprattutto essere tempi felici per i dittatori in posa gladiatoria: il culto della personalità è per lo più al tramonto, obeliscati, bassorilievi, monumenti equestri dopo tanti schiaffi e martellate sono diventati per lo più frantumi destinati all'insulto della polvere e degli scantinati o addirittura delle discariche. Treviso, la gentile Treviso, apre un'altra stagione e apre soprattutto il suo museo.

SEGUE A PAGINA 8

fronte del video Maria Novella Oppo
 Ciliegie

Mentre Berlusconi amoreggia con Putin giocando ai due texani nel ranch sardo, cominciano le alluvioni e il rientro dalle ferie è in corso coi soliti chilometri d'auto in fila indiana. La signora Moratti sorride melliflua annunciando l'arrivo dell'inglese nelle elementari (che c'è già da anni) e le scuole riaprono nello stesso identico caos dell'anno scorso. Perfino il campionato di calcio è ormai diventato un conflitto permanente dove, si spera, l'unica arma di distruzione di massa resta la tv. Oggi comunque parte la serie A, con tutto il corteo di programmi calcistici ad alto tasso di specializzazione e tetraggine. Ma, per fortuna, ritornano in video anche quelli più giocosi, con quel pizzico di satira ancora consentita. In qualche modo, forse nel modo peggiore, l'estate televisiva è finita. Il pubblico ritorna nelle sue postazioni domestiche a tifare e sperare, ma soprattutto a pagare. A intascare sarà il signor Murdoch, alleato internazionale di Berlusconi, il padrone unico delle tv. È la logica del mercato, che è libero solo per chi è in grado di azzerare la concorrenza. Magari con l'aiuto di un ministro ammazza-Rai e di un presidente della Lega calcio dipendente diretto di Berlusconi. Un monopolio tira l'altro, come le ciliegie.

Noi & Loro di Maurizio Chierici

Questione di giornalismo

Fra le tamerici della Versiliana, ultima fila di un teatrino d'estate, vorrei capire perché Bertinotti reciti a soggetto nell'avanspettacolo dedicato ai poveretti che soffrono il caldo delle vacanze d'oro, mentre lui si affanna a spiegare come migliaia di nuovi poveri senza vacanze stiano sudando per guadagnarsi un pane sempre meno abbondante. Per mangiare, non per imitare il sudore dello spot Gatorade.

Qualche fan di Carrara, due o tre di Lucca battono le mani, ma i frequentatori del teatrino arricciano le labbra: «Com'è noiosa

A PAGINA 26

Quaderni dell'America Latina | 2
 A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

Allende
 L'altro 11 settembre / 30 anni fa

da domani in edicola
 con l'Unità a € 3,30 in più